

# Libere professioni

## «A noi nessun sostegno siamo i dimenticati»

**La denuncia.** Antonio Rocca, presidente dell'Alpl  
«Dal Governo una scelta inaccettabile che dimostra un atteggiamento punitivo nei nostri confronti»

**CHRISTIAN DOZIO**  
LECCO

In tanti hanno atteso con ansia la pubblicazione del decreto Rilancio, chiamato a dare risposte concrete alle esigenze dei soggetti che sono stati colpiti in modo più duro dalla crisi economica seguita a quella sanitaria. Qualcuno, però, nelle pieghe del Dpcm non ha trovato le misure che si attendeva e, anzi, è rimasto escluso dai contributi.

È la situazione in cui si trova-

**■ Nel Lecchese sono oltre seimila le persone iscritte a un ordine professionale**

**■ «In fretta ci si è dimenticati di quanto siamo stati utili nell'emergenza»**

no i professionisti: oltre due milioni di lavoratori iscritti agli ordini e ai collegi professionali (per il territorio lecchese si parla di oltre 6.000 persone) non potranno beneficiare dei provvedimenti messi in campo, nonostante la pandemia abbia investito frontalmente anche loro.

A commentare duramente questa esclusione è Antonio Rocca, presidente dell'Associazione delle libere professioni Cup della provincia di Lecco, che esprime tutta la sua amarezza per il fatto di essere stato trattato, al pari dei suoi colleghi, come appartenente a una «categoria di serie B».

L'ultimo decreto legge specifica che sono esclusi dal beneficio i professionisti iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n.509 e 10 febbraio 1996, n. 103. Dunque, gli oltre 2,3 milioni di soggetti iscritti alle casse previdenziali professionali non potranno accedere al contributo a fondo perduto.

«È una scelta inaccettabile - attacca il presidente Rocca - ,

che lascia trasparire un grave e ingiustificato pregiudizio nei confronti dei liberi professionisti e un atteggiamento punitivo da parte della politica nei riguardi di un settore determinante per l'economia del nostro Paese».

Il presidente dell'Alpl continua, ricordando come le cose siano cambiate in fretta. «Sino a ieri per il Governo eravamo degli eroi (le professioni sanitarie) ed eravamo essenziali per il Paese (commercialisti, consulenti del lavoro), tanto che con dedizione abbiamo tenuto aperti gli studi per aiutare cittadini e imprese. Ora, mentre l'emergenza non è ancora finita, ci si è già dimenticati di quanto siamo stati utili e veniamo ingiustamente discriminati e puniti. Ancora una volta dobbiamo denunciare con quanta approssimazione vengano redatte le norme, oltre che la scarsa consapevolezza dei problemi vissuti dai lavoratori sulla propria pelle».

Serve dunque un intervento e in questo senso gli esercenti la libera professione hanno avanzato al Governo una richiesta di modifica del provvedimento.



Antonio Rocca, presidente dell'Associazione delle libere professioni

## Oltre l'emergenza Covid Un incontro con Calenda

Un altro ospite di prestigio per Api Lecco e Sondrio: la prossima videoconferenza, sul tema "Italia: dall'emergenza alla gestione in prospettiva", sarà con Carlo Calenda, europarlamentare ed ex ministro dello Sviluppo economico.

L'appuntamento è per mercoledì 27 alle 18 (diretta su Zoom e sulla pagina Facebook di Api), quando l'espo-

nente di Azione, esperto di economia nazionale e internazionale, interverrà per affrontare in particolare il tema della ripartenza.

«Siamo contenti che Calenda abbia accettato il nostro invito - spiega il presidente Api, Luigi Sabadini - . È una persona con cui condividiamo un percorso e valori comuni: ha lavorato in grandi aziende come Ferrari, Sky

Italia, Interporto Campano oltre ad avere esperienza nell'ambito delle associazioni di categoria. Inoltre, quando era ministro dello Sviluppo economico è stato promotore del Piano nazionale di Industria 4.0 in cui anche noi crediamo fortemente, avendo all'interno della nostra associazione una divisione dedicata interamente alla ricerca e all'innovazione».

Per assistere, scrivere a [comunicazione@api.lecco.it](mailto:comunicazione@api.lecco.it) o collegarsi alla pagina Facebook dell'associazione. L'incontro è aperto a tutti.

**C. Doz.**

## Lo sciopero al Caleotto

### «C'è stata un'alta adesione»

**La protesta**

I dipendenti del laminatoio dell'Arlenico si sono fermati quattro ore. Chiedono più coinvolgimento

Braccia incrociate, durante la giornata di ieri, al Caleotto: i lavoratori sono scesi in sciopero per chiedere all'azienda di essere maggior-

mente considerati e coinvolti in tutti i processi decisionali.

«L'adesione è stata molto alta. I dati rispetto al primo turno parlano del 90%, mentre gli addetti del secondo turno sono usciti tutti - ha affermato Igor Gianoncelli della Uilm Uil -. Più basso il dato di chi fa giornata (20%), che però rappresenta anche una quota minoritaria dell'organico. In ogni caso, oggi

di fatto il laminatoio è rimasto bloccato. E' chiaro che questo risultato conferma che i temi su cui abbiamo costruito la mobilitazione sono sentiti dai lavoratori: non ci siamo inventati nulla e l'azione è stata tutt'altro che pretestuosa. Chi sostiene questa tesi dovrebbe fare un bagno di umiltà».

Si aprirà quindi, dopo lo sciopero, la fase della discussione



Sciopero di quattro ore al laminatoio del Caleotto

con l'azienda, che ieri con l'a.d. Lorenzo Angelini aveva parlato di fulmine a ciel sereno, riferendosi a questa forma di protesta e spiegato che «siamo sempre aperti al dialogo, ma lo sciopero non è un presupposto positivo».

Dal canto loro, lavoratori e sindacati tirano diritto. «A questo punto sarà necessario sedersi a ragionare, nel reciproco rispetto - ha aggiunto Gianoncelli -. I lavoratori dell'Arlenico hanno da ridire su come vengono tenute le relazioni sindacali e su come vengono gestiti i rapporti interpersonali tra responsabili e operai».

**C. Doz.**

## Con un progetto innovativo dialogo continuo con i clienti

**Alla Cama**

L'impresa ha messo a punto una tecnologia che consente di partecipare in remoto ai test delle macchine

È denominata Live Fat ed è l'innovativa soluzione che in tempi di Covid-19 rappresenta una risposta determinante per tenere alta la produttività, mantenendo la continuità aziendale.

A mettere in campo questo programma è Cama Group, che ha studiato il rafforzamento dei servizi di produzione digitale andando ad aggiungere un nuovo tassello alle funzionalità digitali che già fanno parte della sua offerta e che comprendono tra le altre la visualizzazione pre-vendita, la progettazione virtuale (utilizzando la realtà aumentata) e la messa in servizio virtuale.

Grazie a Live Fat (Factory

Acceptance Testing) e alla implementazione di soluzioni avanzate di automazione, ai concetti di Industry 4.0 e alla connettività integrata delle macchine, Cama è ora in grado di virtualizzare ogni fase di un progetto: dalla progettazione iniziale, alla costruzione, ai test, messa in servizio e installazione e oltre, fino alla manutenzione e il supporto remoto.

«Il lancio del nostro servizio Live Fat arriva al momento per-



Daniele Bellante, ceo di Cama

fetto - spiega Daniele Bellante, Ceo di Cama Group -. Anche se abbiamo lavorato sulla tecnologia per alcuni mesi, il suo approccio virtuale online si sta rivelando incredibilmente pertinente e vantaggioso in questi tempi di blocco e separazione».

Utilizzando la piattaforma Live Fat, le telecamere intelligenti situate vicino agli elementi principali della macchina offrono ai clienti l'accesso video in tempo reale alla sede di Cama e ai test delle macchine, utilizzando i propri protocolli e le specifiche del progetto. Oltre alla panoramica completa fornita dalle telecamere intelligenti, i clienti possono anche accedere a telecamere complementari. La condivisione delle

informazioni visive e dei flussi di dati avviene tramite un portale Microsoft Teams sicuro e solo su invito, a cui si accede tramite un computer, un tablet o un telefono. Telecamere ad alta definizione accoppiate al software di visualizzazione dedicato e all'illuminazione automatica, garantiscono le viste più chiare possibili attraverso la piattaforma di visualizzazione.

«L'adozione di una tecnologia intelligente su macchina e una connettività molto più profonda offrono molteplici vantaggi sia per noi, come costruttori di macchine, sia per i nostri numerosi clienti, che operano in diversi settori in tutto il mondo». ha concluso.

**C. Doz.**

Coronavirus

La polemica e la novità

# Una cattiva gestione? Favini non ci sta: «Lavoro encomiabile»

**Sanità.** Il direttore dell'Asst Lecco replica ai sindacati «Per tre mesi ferie bloccate, hanno dato il massimo. Ora vanno organizzate, serve una decompressione»

MARCELLO VILLANI

**Paolo Favini**, direttore generale dell'Asst, reagisce vivacemente alle accuse di "cattiva gestione" dell'emergenza Covid e del suo prosieguo, espressa dopo la videoconferenza di martedì con le sette sigle sindacali del comparto sanità e le Rsu. Favini snocciola dati, numeri, elenca attività.

«Tre mesi di bomba atomica»

Parliamo di riposi, ferie e recuperi? Erano migliaia le ore accumulate già prima dello tsunami coronavirus: «Veniamo da tre mesi di "bomba atomica". E le ferie erano state sospese. Si sono tutti tirati su le maniche: dal portiere, all'Oss, all'infermiere, al medico, all'amministrativo. A tutti loro devo solamente dire grazie. Da ieri l'altro si apre la possibilità di fare piani ferie, ma siamo in una fase di riconversione. Un minimo di decompressione va organizzata. Di sicuro terremo conto della necessità di una decompressione sia fisica che psicologica».

Favini spiega che a Lecco è

stato un diluvio di malati: «Siamo ai tassi più alti di malati di tutta la Lombardia: il 28 marzo abbiamo avuto 541 ricoverati: più di noi pochissime altre Asst. Ne stiamo tenendo conto. Sappiamo che ci sono tre settimane non consecutive di ferie nel periodo estivo. Ma abbiamo assunto e reclutato 107 persone solo per l'emergenza Covid: 22 medici, 52 infermieri, 32 Oss, 1 farmacista e oltre a questi abbiamo avuto 12 medici e 3 infermieri rumeni dal 7 al 24 aprile. Ci sono stati quelli che sono andati in pensione e tre si sono dimessi. Ma abbiamo fatto il massimo. E a maggio procediamo con l'erogazione dell'indennità ineffettiva per i reparti Covid che è riconosciuta automaticamente, anche se il sindacato può aprire una trattativa regionale e poi aziendale per estensioni o riconoscimenti per chi ha lavorato in aree dubbie. Chi ha lavorato in zona Covid lo pagherò subito. E pagherò anche i 100 euro mensili previsti dal Cura Italia».

Restano da spiegare i più di

800 malati tra il personale e i 330 malati Covid tra i dipendenti.

**La questione malati**

«Nel periodo marzo-aprile erano 327 i positivi tra i miei dipendenti. Oggi sono di più, circa una decina in più. Perché abbiamo fatto un migliaio di tamponi nel nostro personale. Stiamo procedendo per la sicurezza dei nostri dipendenti, da sempre. E abbiamo aperto ai test sierologici: lo possiamo offrire solo su base volontaria e sono stati invitati 2.077 dipendenti. Hanno aderito 2.017 dipendenti. I positivi sierologici? 236. 1.748 sono negativi. E sui 236 test sierologici positivi, solo 10 dipendenti hanno avuto un tampone positivo e sono andati in isolamento».

E gli 800 malati? «Non sono tutti Covid. Di quegli 832 malati, 327 erano compresi in quella cifra come Covid positivi. Per cui 500 e rotte malattie è un dato esattamente sovrapponibile a quello che c'era a marzo 2019: 532 nel bimestre marzo-aprile».

I casi positivi		IN PROVINCIA DI LECCO	
DEFUNTI 360			
426	Lecco	42	Bellano
177	Merate	41	Calco
145	Calolziocorte		Missaglia
139	Galbiate	39	Cernusco Lombardone
108	Casatenovo		Ballabio
86	Olgiate Molgora	38	Mandello del Lario
79	Valmadrera	37	Introbio
75	Oggiono	33	Suello
66	Brivio	32	Colico
56	Civate	31	Costa Masnaga
55	Olginate	30	La Valletta Brianza
54	Monticello Brianza	29	Cassago Brianza
52	Verderio		Paderno d'Adda
45	Robbiate	28	Premana
43	Perledo	27	Osnago
		26	Vercurago
		24	Lomagna
		24	Malgrate
		22	Cesana Brianza
		22	Barzanò
		20	Bosisio Parini
		20	Viganò
			Rogeno
			Imbersago
			Nibionno
			Airuno
			Annone Brianza
			Abbadia Lariana
			Garlate
			Bulciago
			Cremeno
			Dolzago
			Dervio
			Barzago
			Valgřegħentino
			Santa Maria Hoè
			Montevecchia
			Carenno
			Cremona
			Pescate
			Molteno
			Pasturo
			Castello di Brianza
			Barzio
			Colle Brianza
			Sirone
			Monte Marenzo
			Garbagnate M.
			Elio
			Primaluna

In Lombardia

## I nuovi contagi sono in calo «Positive oltre 316 persone»

Scende ancora il rapporto fra tamponi effettuati e casi positivi. Oggi si attesta al 2,1% il più basso dal primo di aprile a oggi. Questo quanto emerso ieri nel tardo pomeriggio nella diretta Facebook di LombardiaNotizieOnline, ospite l'assessore alla Sicurezza Riccardo Decorato. I tamponi effettuati 14.702 per un totale complessivo

di 622.565. Attualmente positivi: 26.715 (+44). Dall'inizio della pandemia ad oggi 86.09. I nuovi casi positivi 316. Guariti e dimessi: +207 totale complessivo 43.64. In terapia intensiva -5, totale complessivo: 226. I ricoverati non in terapia intensiva -162, totale complessivo 4.119. I nuovi decessi sono stati 75, per un totale

complessivo 15.737. Sono nove in più i casi di contagio "certificati" nella nostra provincia con il tampone orofaringeo.

Durante la consueta conferenza stampa organizzata da Regione Lombardia per fare il punto sulla diffusione del Coronavirus nella nostra regione ha portato la sua testimonianza il giornalista residente a Barzago Carlo Gaeta che ha combattuto contro il virus e lo ha sconfitto. «Io so dove ho preso il virus, è successo durante una riunione». A.C.R.I.

# Il virus cambia i divorzi Si può anche con una mail

Giudiziaria

La procedura semplificata vale per i casi di consenso da parte di entrambi i coniugi a sciogliere il matrimonio

La pandemia da coronavirus ha stravolto abitudini, quotidianità e modi di lavorare. La pandemia ha persino influito

sulle pratiche dei divorzi, dato che il virus ha paralizzato anche i tribunali. Ora infatti sono molto più veloci e per chiudere definitivamente un matrimonio fallito in alcuni casi è sufficiente un'e-mail certificata.

La condizione necessaria è il consenso dei coniugi i quali devono entrambi sottoscrivere la volontà di sciogliere il vincolo

matrimoniale. La modalità per e-mail non vale per tutte le pratiche di divorzio e separazione, ma solo nei casi in cui i coniugi siano d'accordo su tutti gli aspetti pratici dello scioglimento. La procedura semplificata è stata sperimentata con successo in alcuni tribunali, come Torino, Monza, Vercelli e Verona, e non si esclude che in questi tribunali



L'avvocato Patrizia Guglielmana

la procedura possa restare in vigore anche ora.

Ma Lecco? Troppo presto per fare una valutazione. «Stiamo trattando casi pre-pandemia - spiega l'avvocato Patrizia Guglielmana -. Anche se in questa ultima settimana qualche telefonata in questo senso, ossia richieste di separazione, è arrivata. Ma è troppo presto per affermare che il lock-down abbia spinto coppie a dividersi. E' necessario fare una statistica, basata sui numeri dello scorso anno. D'altra parte, lo studio è aperto da lunedì, prima eravamo in smartworking. Da quello che so, anche gli altri colleghi e

colleghe sono nella medesima situazione, nel senso che hanno ricevuto telefonate in questi ultimi giorni. Ma, ripeto, per avere un quadro verosimile della situazione, ossia se la "quarantena" che di fatti ha riguardato tutti abbia avuto ripercussioni sui rapporti di coppia, a mio giudizio serve almeno un'altra settimana di tempo».

Dunque, non ci resta aspettare ancora qualche giorno per capire se la convivenza forzata legata alle "strette" sugli spostamenti decise da governo e Regione abbia davvero avuto un impatto negativo sulle coppie, com'era stato ventilato. A.C.R.I.



**SANTA LUCIA**  
Carni e Salumi di Qualità

Fiorentina di Scottona €19.90 al kg  
Tagliata di scottona €19.90 al kg

BRIVIO (LC) Via Como, 126 - Tel. 039.9322315  
ORARI: 8-12.30 / 15-19.30 - Lun. pom. chiuso

www.santalucia-spacciocarni.it  
f macelleria.santalucia



## **Quattro ore di sciopero per i dipendenti dell'Arlenico a Lecco**

### **La protesta delle Rsu di Uilm e Fim, presidio ai cancelli**

LECCO - Una maggiore condivisione sulle scelte che riguardano l'organizzazione del lavoro e del personale: questa in sostanza la richiesta che giunge dalle Rsu della Caleotto di Lecco e supportata dai lavoratori che giovedì mattina hanno incrociato le braccia per quattro ore.

Alla fine del primo turno, fanno sapere i sindacati, aveva scioperato il 90% dei lavoratori.

“Abbiamo deciso di attuare questo sciopero perché da sei mesi l'azienda non coinvolge più i rappresentanti sindacali nella gestione della quotidianità in fabbrica, dalla turnistica al cambio di mansione per alcuni dipendenti, in particolare i fornisti che sono stati spostati ad altri incarichi dopo l'automatizzazione dei forni senza alcuna interlocuzione con la rappresentanza sindacale” spiega **Giulio Barbaro**, Rsu della Uilm.



“Da tempo le relazioni sindacali con la Caleotto sono ad intermittenza come le luci di Natale e le scelte fatte sono spesso prese in modo unilaterale dall'azienda” aggiunge **Igor Gianoncelli** della Uilm, in presidio con i lavoratori alla presenza anche del segretario provinciale dei metalmeccanici della Uil, **Enrico Azzaro**.



“Prendiamo rispetto e condivisione - ha aggiunto Azzaro - senza interlocuzione tra sindacati e azienda non può esserci ascolto delle questioni che riguardano da vicino i lavoratori. Questo è il primo sciopero, ci auguriamo non siano necessarie ulteriori mobilitazioni”.



## Lecco, sciopero di quattro ore al 'Caleotto'. Sindacati: i lavoratori non sono rami secchi

[leccoonline.com/articolo.php](https://leccoonline.com/articolo.php)

May 21,  
2020

Sentendosi poco rispettati e messi in discussione, i lavoratori del Caleotto incrociano le braccia. E' scattato quest'oggi, giovedì 21 maggio, lo sciopero indetto dai sindacati UILM del Lario e FIM Cisl di Lecco a tutela della forza lavoro della storica azienda di laminati lecchese, che conta circa un'ottantina di operai. Raggiunto - spiegano i rappresentanti sindacali - il 90% di adesione con la fine del turno anticipata di quattro ore per protesta.





Watch Video At: <https://youtu.be/k6SylgUXqW0>

<https://youtu.be/k6SylgUXqW0>

"L'ottima partecipazione all'iniziativa è la conferma che quelle della RSU di Cisl e Uil sono valide ragioni" il commento Igor Gianoncelli, sindacalista UILM. "Ciò che lamentiamo è che con per l'azienda le relazioni sindacali vanno ad intermittenza. Facciamo fatica a prendere parte alle scelte intraprese, anche le volte in cui si tratta di decisioni anche condivisibili, non arrivano alla fine di un confronto. Ci sono poi atteggiamenti irrispettosi e irriguardosi di alcuni che chiamo 'capetti' a cui chiediamo da tempo di cambiare atteggiamento".



L'emergenza coronavirus ha inoltre costretto l'azienda, aggiunge Gianoncelli, a rimandare un'azione di licenziamento collettivo su base volontaria pensata per fronteggiare il rendimento poco eccellente dei primi mesi dell'anno. "Nelle settimane precedenti all'arrivo del Covid si era manifestato qualche segno di difficoltà e da subito abbiamo chiesto all'azienda di utilizzare il contratto di solidarietà, unico strumento in grado di salvaguardare tutti i livelli occupazionali" ha spiegato il sindacalista della UILM.



"Ora la crisi e le incertezze non possono che essere aumentate, ma siamo sempre convinti che in una situazione simile non si possano scaricare i problemi sui lavoratori, che non sono dei rami secchi. Vogliamo ragionamenti condivisi e che vengano mantenuti intatti tutti i livelli occupazionali e le retribuzioni".



